

Orfini. Probabilmente parla Ferretto del Cardinal *Jacopo Gaetano* de' Stefaneschi, Nipote de' gli Orfini, che ci diede la Vita di San Celestino V. Ora il Papa, che s'era mezzo accorto dell'aver il suddetto Cardinal Napoleone, e per attestato del suddetto Dino Compagni, anche il Cardinal Francesco avuta mano nella trama suddetta, con volto torvo cominciò a guatar gli Orfini. Perciò questi, guadagnate le guardie Pontificie, cominciarono a tenerlo stretto: laonde Bonifazio determinò di levarsi dal Vaticano, per passare al Palazzo del Laterano, credendosi in questa maniera sottrarsi alla potenza e alle frodi de' gli Orfini. Ciò rifaputo, Matteo Cardinale con altri suoi partigiani fu a pregarlo di non muoversi, col pretesto di nuovi pericoli dalla parte del Re di Francia; e trovatolo fermo nel suo proposito, gl'intonò a visiera calata, che non ne partirebbe, e che essi non voleano vedere de' nuovi scandali. Allora il Papa diede in escandescenze; e tentando pure di voler eseguire il suo disegno, fu con buona copia di guardie rinferrato nella sua camera, facendosi intanto correre voce, come è credibile, che ciò si facea, perchè il Papa era fuor di cervello per la passata orrenda burasca. In fine chiedendo egli, se era prigionie, gli fu risposto di sì; e che se avea fatto finora a modo suo, da lì innanzi viverebbe a modo altrui. A queste intimazioni si accorò l'infelice Pontefice, diede nelle smanie, non volle più cibarsi, non potè più prendere sonno, ma furioso diede poi termine alla sua vita una notte, senza che se ne accorgessero i Cortigiani suoi. Anche la Cronica di Parma (a) attesta questa nuova prigionia del Pontefice. Ma forse procedette ciò dalla prudenza di que' Cardinali in vedere il misero Pontefice fuor di senno e nelle furie: laonde fu creduto necessario il tenerlo stretto, perchè non ne seguissero altre scandalose novità. E tale fu il fine di Papa Bonifazio VIII. personaggio, che nella grandezza dell'animo, nella magnificenza, nella facondia ed accortezza, e nel promuovere gli Uomini degni alle cariche, e nella perizia delle Leggi e de' Canoni, ebbe pochi pari; ma perchè mancante di quell'Umiltà, che sta bene a tutti, e massimamente a chi esercita le veci di Cristo, Maestro d'ogni Virtù, e sopra tutto di questa; e perchè pieno d'albagia e di fatto, fu amato da pochi, odiato da moltissimi, e temuto da tutti. Non lasciò indietro diligenza alcuna per ingrandire ed arricchire i suoi Parenti, per accumular tesori, ed anche per vie poco lodevoli. Fu uomo pieno d'idee mondane, nemico implacabile de' Ghibellini, e li persegui-

(a) *Chronic.  
Parmense  
Tom. IX.  
Rer. Italic.*